

sposto alle parti private di un figlio del deserto in amore.

Non fece in tempo a riflettere seriamente su questa sua osservazione, perchè fu subito subissato da una serie di lunghi baci appassionati per tutta la superficie del suo corpo, prima da parte dall'uno poi dall'altro dei suoi catturatori, seguiti quasi immediatamente da una penetrazione altrettanto appassionata, prima dell'uno, poi - a tempo debito - da parte dell'altro.

Anche qui Gideon/Jarubbaal, nella sua innocenza, si era aspettato uno squarciar di carni e lacerazioni invereconde. Esperimentò, invece, una tecnica raffinatissima e altamente specializzata che tradiva una profonda conoscenza della procedura e una non comune perizia nell'esecuzione. Anche i due predoni sembravano però apprezzare visibilmente ciò che il giovane prigioniero poteva offrire, incoraggiati e sostenuti dai commenti e dalle incitazioni del resto della banda, che seguiva i dettagli vari dell'azione al di là della cerchia dei due cammelli accucciati. I quali continuarono a ruminare coscienziosamente e con un certo impegno, senza lasciarsi distrarre da cose che, in fondo, non li interessavano punto.

Per buona parte del pomeriggio Shimei e Jabbok-abbash presero con comodo il loro piacere dal ragazzo con i fulvi capelli color dell'ambra, finchè si fermarono a riposare tutti e tre, rinfrescandosi con una specie di bevanda dolce-amara, fatta con miele selvatico ed acqua.

Ma poi Azael venne portando come dono una bella cintura di cuoio lavorato e fu fatto accomodare sui tappeti e le coperte stese tra i cammelli e fu lasciato a prendersi il suo piacere a suo comodo. Dopo di lui altri commilitoni vennero, ognuno portando un dono commisurato e chiedendo il privilegio di prendersi un pò di piacere pure loro. Il privilegio fu concesso a non pochi, anche se non a tutti.

A quanto pareva, il loro interesse era focalizzato solamente su una certa operazione, di cui tutti sembravano essere buoni professionisti ed consumati intenditori, altre funzioni essendo considerate non particolarmente interessanti, e perfino un poco volgari, da quei gentiluomini del deserto. Shimei e Jabbok-abbash si preoccuparono tuttavia di non usurare troppo la fonte del loro improvviso prestigio e di non pochi proventi. Tra un visitatore e l'altro massaggiavano con un pò d'olio balsamico le rotondità del ragazzo, spesso dolenti perchè così ripetutamente compres-

se, e gli frizionavano con mano leggera quel palpitante ombelico roseo-violetto circondato da un grazioso alone di sottili ricchioli bruno-chiari, cercando in qualche modo di strizzarne fuori delicatamente l'eccesso lasciati dal visitatore precedente.

Ma la capienza naturale è limitata e ben presto Gideon/Jarubbaal, spremuto ormai oltre a ogni dire, dovette confessare ai suoi due solerti amministratori delle sue grazie che non era più in grado di espletare le funzioni che gli erano chieste. Fu così lasciato riposare per tutto il resto della serata, anche se, nella primissima parte della notte, coll'apparire delle stelle, i due comparì vollero sincerarsi di persona che il tutto funzionasse ancora perfettamente. Dopo di che tutti si coricarono e si addormentarono con un lieve sospiro di felicità. Anche Gideon/Jarubbal.

Stranamente, la cattura di Gideon/Jarubbaal e il debito apprezzamento per le sue naturali qualità orizzontali finirono col dare un aiuto insperato a Katub-Yakub nel suo tentativo di riscatto.

I figli di Midian, infatti, avevano appena avuto l'opportunità di provare un campione di merce superiore alla media e il loro interesse per prodotti più correnti era diminuito di molto. Specialmente Azael, il giovane capo del gruppo, dagli occhi grifagni e profondi e dalla nera barba puntuta, era particolarmente interessato a procurarsi lui pure un ragazzo dai capelli fulvi. Non poteva infatti lasciarsi superare in prestigio da due dei suoi subordinati, lui, un figlio di capi e di principi del deserto.

Quest'occasione non fu di certo lasciata sfuggire da Katub-Yakub, che saggiamente, ma con molta discrezione, lasciò capire come tali ragazzi si potevano trovare soltanto tra i villaggi del nord, sulle sponde del grande lago Kinnereth. Bastava perciò risalire per qualche giorno la valle del Giordano, come il prode guerriero di Midian certamente era a conoscenza. Anche lui, Katub-Yakub, da giovane era stato un bel ragazzo (e qui Azael, con ben poco tatto, sogghignò apertamente ferendo non poco la sensibilità del suo interlocutore, che però fece finta di nulla) e aveva pure servito nel gran tempio di Baal, nel suo paese d'Aram, ancor più a nord del Kinnereth, dove altri ragazzi biondi come l'orzo maturo, dalla pelle morbida e dai sederini delicati ogni tanto potevano essere trovati. Lì, invece, non v'erano che i soliti figli di pastori, scuri di pelle, di pelo e di chiappe, quasi quanto le loro stesse capre, come i tre che erano stati catturati il giorno

prima. Lui, lo scriba fidato dei nobili Abiezeriti di Ophrah del terebinto, era anche disposto a riprenderseli, pagando pure un moderato riscatto. Non che valessero un gran ch , ma insomma valeva sempre la pena per i padroni della valle riprendersi quei mocciosi e far contenti i loro padri e le loro madri, anche se erano solo servi nella casa padronale.

Azael il predone era evidentemente interessato all'offerta perch , pur mostrandosi sufficientemente indifferente, apr  le trattative con una richiesta spropositata. Al che il buon eunuco non pot  far altro che sentirsi palesemente offeso nella sua dignit  ed invoc  il comune buon senso, suffragandolo con una serie di proverbi del paese. Dopo di che entrambi poterono immergersi con malcelata passione nel tortuoso e raffinato congegno del mercanteggiamento. Era questo un antichissimo gioco dalle regole ben precise, ma cos  affascinante nella sua immensa libert  d'espressione e d'inventiva che, allora come adesso, accomunava furfanti e persone dabbene in una stessa frenesia.

Nel frattempo zia Mach-bereth si era gi  messa in azione, senza dare troppo nell'occhio. Aveva cominciato col l'offrirsi per fare qualche massaggio ai secchi e coriacei figli del deserto, ad estirpar loro i calli pi  fastidiosi, a medicare occhi infettati, per poi passare a leggere la mano e a predir il futuro con non comune perizia.

Ben presto ebbe numerosi clienti e si pot  muovere in giro senza alcuna difficolt . Non ci mise molto, perci , ad ispezionare discretamente tutto il bivacco, localizzando sia gli altri ragazzi, che erano stati messi a strigliare i cammelli, sia Gideon/Jarubbaal, che invece era stato messo a tutt'altro lavoro. Qualche occhiata silenziosa fu sufficiente per mettersi in contatto con loro e a far capire di tenersi pronti e tener la bocca chiusa.

Pass  del tempo prima che Katub-Yakub e il capobanda riuscirono decentemente ad accordarsi nelle trattative e fu solo l'offerta finale di tre delle quattro monete di bronzo, una merce rara ed apprezzata dai figli di Midian, a far concludere l'affare.

Anzi, per lo stesso prezzo, Katub-Yakub riusc  pure a farsi dare indietro la grassa Achinoam, dopo che, in tutta confidenza, ebbe spiegato come la ragazza non solo non cucinasse bene, ma che le putiva il fiato e pure qualcos'altro. Azael, che aveva avuto una mezza idea di farne un regalo

al suo venerando bisavolo, controllò prima di persona e fu poi contento di sbarazzarsene.

Vi furono però delle vivaci proteste da parte della truppa, perchè non tutti vedevano di buon occhio la dipartita dei tre ragazzotti. Non tutti i Medianiti, infatti, sembravano avere appetiti così raffinati da voler solo gustare giovani biondi di prima scelta. Alcuni si sarebbero pure accontentati di pelo scuro e chiappette sudice, che in fondo erano sempre meglio che farsela l'un con l'altro o, peggio ancora, con i loro cammelli, come sembri capitati talvolta nelle solitarie distese del deserto.

Ma Azael, ormai infatuato, era più che mai deciso a partire per il nord al più presto possibile e alla fine riuscì ad imporre il suo punto di vista al resto della banda. Dopo di che ognuno andò a coricarsi sulla propria stuoia e, avvoltisi nelle loro ruvide coperte, s'addormentarono nell'ampio silenzio della notte estiva tutta pulsante di stelle, lasciando solo le sentinelle a vegliare e a grattarsi svogliatamente le incrostazioni dei loro piedi.

Vegliava pure zia Mach-bereth che, prima ancora che il buio della notte iniziasse a assottigliarsi verso oriente, riuscì a far tacitamente sgattaiolare Gideon/Jarubbaal dall'amplesso ormai rilassato dei suoi due catturatori, entrambi immersi in un sano sonno ristoratore dopo l'intensa e piacevole serata. Senza far rumore, la donna completamente avvolse il padroncino nel suo ampio scialle tutto ricamato e gli sussurrò nell'orecchio le istruzioni necessarie.

Così, alle primissime luci dell'alba, come d'accordo, Katub-Yakub se ne andò dall'accampamento portandosi via i tre ragazzi e la grossa Achinoram (piuttosto seccata perchè di tutta questa avventura ne aveva ricavato solo un dito adunco nel sedere, mentre i suoi cuginetti le sembravano esser stati molto, molto più apprezzati), seguito dai due asini ormai scarichi e da una figura fittamente velata.

Marciarono di buona lena verso la loro valle e appena furono fuori di vista dall'accampamento, Gideon sgattaiolò via, sparendo rapidamente su per la boscaglia. Il favore di Adonai doveva veramente essere con loro perchè, appena il giovane Jarubbaal si fu eclissato, iniziarono a sentire lo strepito dell'inseguimento. Katub-Yakub frenò i ragazzi terrorizzati e aspettò con abbastanza calma e dignità che i figli di Median arrivassero in tutta la loro furia.

Infatti, dopo solo pochi minuti Azael, Shimei, Jabbok-abbash e qualche altro dei loro compari arrivarono di corsa, impugnando i loro coltellacci ricurvi. L'occhio orbo di Shimei sprizzava scintille di rabbia, ma anche le torve faccie degli altri erano tutt'altro che rassicuranti.

Tuttavia Katub-Yakub non ebbe gran difficoltà a rassicurarsi che loro non avevano visto alcun fuggiasco. Molto probabilmente il ragazzo biondo stava ora scappando verso il suo paese, su per la valle del Giordano, verso il gran lago Kinnereth. Non l'aveva pur egli detto la sera precedente? Era in quella direzione che il valoroso capitano e i suoi non meno valorosi compagni dovevano ora mettersi a cercarlo. Ma dovevano farlo in fretta, prima che quel giovine furbo sparisse dalla circolazione.

Con un rabbioso mugolio di imprecazioni, Shimei, Jabbok-abbash e gli altri fecero subito dietro-front e partirono di corsa.

Azael invece si fermò un momento, sospettoso, e chiese dove fosse la vecchia strega. Fu rispettosamente informato che la maga di Ophrah aveva deciso di ritornarsene al bivacco e di restare con i nobili signori del deserto. Non l'aveva forse incontrata nel venir qui l'aitante giovane capo dei Medianiti? Forse la veggente aveva preso una scorciatoia, suggerì Katub-Yakub. Ma al campo l'avrebbero trovata di certo. La faccia cortese ed onesta dell'eunuco dignitosamente imbellettato resse senza alcun visibile turbamento lo sguardo bieco del brigante, che finì per voltare lui pure i calcagni e seguire rapidamente gli altri.

Appena fu scomparso, però, Katub-Yakub svenne di colpo, prosciugato del suo spirito vitale dall'intensa tensione. Solo con difficoltà i ragazzi riuscirono a fargli riprender un pò di colore. Dovettero poi metterlo a cavalcioni di uno degli asini scarichi per farlo proseguire, perchè Katub-Yakub non si sentiva più le gambe. Ma arrivarono ad Ophrah senza altre difficoltà e le accoglienze furono commoventi. Quando l'eunuco dovette riferire al suo padrone i particolari dell'intera vicenda, e soprattutto precisare il prezzo pagato per il riscatto, non riuscì per molto tempo a parlare per via dell'affanno che ancora gli storceva le budella, tanto che il suono della sua voce sembrava quello di una pietra caduta in fondo a un pozzo. Ma Joash l'Abiezerita non fece obiezione alcuna, anzi gratificò il povero Katub-Yakub con un bacio sul capo e una benedizione particolare.

Quella sera stessa Gideon ritornò quatto quatto dalle alture dove si era, per prudenza, tenuto nascosto durante tutto il giorno. Fu immediatamente occultato, sotto buona guardia, nella grotta del frantoio.

Due giorni dopo ritornò anche zia Mach-bereth, portando con sé il piccolo Phurah. Tutto era andato liscio e i Medianiti erano ormai diretti verso il settentrione, oltre al lago di Kinnereth. A lei non avevano fatto proprio nulla, anche perché stava preparando loro una medicamentosa pomata che aveva il potere di lenire il tormento delle emorroidi, di cui chi va abitualmente a cammello tende a soffrire in modo cronico. Poi, a tempo debito, s'era dileguata.

Anche Phurah si era subito stancato di dover strigliare i cammelli, attinger acqua, mangiar male, essere preso a calci ed essere poi usato la notte come accessorio da letto. Era molto più divertente fare l'attendente di Gideon/Jarubbaal alla fattoria.

Per qualche giorno la famiglia degli Abiezer rimase sul chi vive, ma gradualmente la vita riprese il suo solito ritmo ad Ophrah del terebinto.

Passaron tre anni interi e i Medianiti non si fecero più vedere in quella valle. Sia Gideon che gli altri ragazzi si erano rapidamente rimessi dalla singolare avventura a lieto fine ed ormai la ricordavano solamente per riderci sopra. In fondo non era poi stata un'esperienza così traumatizzante, ma anzi aveva contribuito a renderli un pò più maturi e preparati, come il primo colpo di rasoio che taglia via la peluria giovanile.

Anche in famiglia, lo speciale trattamento subito da Gideon/Jarubbal da parte degli scuri e lascivi figli di Midian non era stato visto come qualcosa di ignobile o degradante, ma tutt'al più come una speciale esperienza di vita, anche se un pò fuori del consueto.

"E' molto meglio una rosa con qualche spina che un cespuglio senza rose" gli disse sua madre. *"Troppo sole senza mai un pò di pioggia finisce solo col creare un deserto"* gli disse sua nonna. Il che voleva dire che non tutto il male viene per nuocere.

Infatti, dopo quell'avventura Gideon non solo acquistò più ponderatezza e prudenza, ma anche perse un pò della sua innata curiosità e specialmente riuscì a superare l'infondato timore per Midian. Si era ritrovato nella tana stessa di quei leopardi selvaggi e non solo ne era uscito pratica-

mente indenne, ma aveva potuto vedere come, in fondo, anche i più feroci tra i figli del deserto fossero uomini pure loro, con certe loro voglie, certe loro idiosincrasie e punti deboli come chiunque altro.

Ormai ventenne, si ritrovò senza sforzo ad essere un giovane padrone assennato e capace, che sapeva trattare gli affari della fattoria con sempre maggior competenza e che sapeva imporsi ad amici e nemici senza mai essere arrogante. Suo padre Joash cominciò a apprezzare il suo parere e finì presto a consultarlo nella conduzione degli affari di famiglia. Al primo grande raduno per la Festa dei Tabernacoli, lo presentò agli anziani di Manasseh e delle altre tribù dell'altopiano, su cui Gideon fece in generale una buona impressione. Ma anche tra i suoi coetanei il biondo figlio di Joash divenne popolare e allacciò molte amicizie con altri nobili giovanotti non solo di Manasseh, ma anche di Ephraim, di Naphtali, di Zebulon, di Asher e perfino della più distante tribù di Dan.

Un giorno di mezza estate ad Ophrah sentirono improvvisamente suonare il corno d'allarme dalla valle vicina. Si prepararono subito le difese, e si lavorò fino a notte per mettere in salvo il raccolto in varie grotte e nascondigli. Tutti i greggi, inclusi gli agnelli dell'anno, furono inviati nei pascoli più alti e scoscesi, dove i cammelli non potevano arrivar facilmente. Quando tutto fu a posto, Gideon prese con sé quattro o cinque tra i suoi cugini e tra i giovani servi e partì di notte per sentieri di montagna, per andare a vedere cosa era successo nell'altra valle.

Qui i danni erano stati ingenti e diverse le vittime. I barbuti briganti di Midian dovevano essere in molti questa volta e sembravano essersi ora accampati giù verso il fiume. Gideon decise di chiamare in aiuto i suoi amici delle tribù interne facendo suonare il corno di valle in valle, per tutto l'altipiano. Lui sarebbe intanto andato in avanscoperta e lasciò detto dove gli altri avrebbero dovuto raggiungerlo al più presto.

Ben prima dell'alba era già in marcia verso la valle del Giordano, accompagnato solo dal suo giovane servo Phurah, che già gli era stato compagno nella precedente avventura.

Nella stessa giornata avvistarono da lontano il bivacco dei figli di Midian. Era su una bassa altura rocciosa, abbastanza vicina al fiume e tutta cir-

condata da macchia folta: una posizione facilmente difendibile da cui sarebbe stato ben difficile farli sloggiare. Dall'alto della vicina montagna, ben nascosti tra i massi, Gideon e Phurah riuscirono a contare almeno un centinaio di cammelli, ma verso sera un altro contingente di circa quaranta cammelli ritornò al campo, probabilmente da un'altra incursione. Non portavano prigionieri, ma erano carichi di roba.

I nostri due giovani aspettarono pazientemente la sera, osservando con attenzione tutto ciò che accadeva nell'accampamento nemico sotto di loro. Quando fu buio e i fuochi si accesero, discesero cautamente e silenziosamente, tenendosi nascosti tra vegetazione, che era più fitta verso il fiume, finchè arrivarono ad una decente distanza dal bivacco. Questa volta tennero le orecchie ben aperte non soltanto davanti, ma pure di dietro.

Furono fortunati, perchè dopo solo una mezz'ora d'attesa sentirono avvicinarsi due guerrieri dalle aguzze barbe nere e dalle braccia tintinnanti di braccialetti di bronzo, che stavano parlottando tra di loro. Andavan ovviamente ad attingere acqua al fiume e, dopo aver riempito i loro otri da sella, si fermarono a chiaccherare nella penombra della sera.

Ormai sia Gideon che Phura non avevano difficoltà a capire la loro parlata sonante. Come tutti i subordinati, i due si stavano lamentando dei giovani capi della loro spedizione, Zeeb e Oreb, che a loro parere erano troppo timidi e senza iniziativa e continuavano a prendere fin troppe precauzioni. Avrebbero ben potuto accamparsi più vicino al fiume, per esempio, ed evitare così di dover andare avanti e indietro ad attingere acqua ogni momento. Infatti che pericolo c'era? Quei caproni dei figli di Israele erano troppo vigliacchi per attaccare dei leoni come loro.

Non avevano mai avuto fegato e si limitavano a scappare o a nascondersi nelle loro grotte e su per le loro montagne, stridendo come i conigli delle roccie. Se si andava avanti di questo passo, la loro spedizione sarebbe stata un insuccesso, ed entrambi se ne crucciavano, perchè volevano sposarsi entro l'anno. Così non avrebbero mai messo insieme una dote decente. Erano stati proprio sfortunati ad aver dovuto fare la loro razzia sotto capi così poco arditi, anche se figli di gente importante.

Finora Gideon non aveva captato alcunchè di veramente interessante,

ma solo che questi Zeeb e Oreb, i capi del gruppo, erano tutt'altro che stupidi e stavano con gli occhi ben aperti. Il che non lo rallegrò molto. Ma la conversazione dei due scontenti figli di Midian ben presto si spostò su altri argomenti :

"" Devi sapere - diceva uno all'altro - che proprio da queste parti il fratello maggiore del marito di una delle sorelle mie trovò, con suo cugino Shimei, quel ragazzo tutto d'oro di cui si è tanto parlato qualche anno fa. Sembra che fosse un giovane ancor più bello degli angeli del Signore dei cieli, ma scomparve la notte stessa e non fu mai più ritrovato. Mi hanno detto che aveva i capelli colore del sole d'ottobre, una bocca dolce come la rugiada ed un sederino degno del gran re di Damasco." E qui sospirò. Non lontano da loro, Gideon e Phurah, invisibili nell'ombra buia e immobile di un nodoso lentischio, non poterono far a meno di ammiccar silenziosamente l'un all'altro.

"" Non parlarmene, Lemuel, amico mio, non parlarmene. Noi, invece, nulla, proprio nulla... Neanche uno sporco moccioso cananita. E' da quando siamo partiti che mi sento addosso questo enorme bisogno di chiappette giovani. Mi fa bruciare i lombi e non mi lascia dormire la notte. Ma che divertimento v'è andare in razzia senza potersi fare un fanciullino od un maschiotto, come si è sempre fatto dai tempi di Ishmael nostro padre? Tutti i nostri fratelli maggiori si son tolti quella voglia, quanto e come volevano, e ancor ne cianciano la sera intorno al fuoco. Noi, invece, solo perchè ci è toccato di far la nostra incursione sotto questi due cialtroni, questi figli di cagna di Zeeb ed Oreb, dobbiamo ancora usare la nostra mano sotto le stelle, come fanno solo i ragazzi ancor senza barba. Ma che gusto mai c'è? Ma che guerrieri mai siamo? Le nostre mogli ci rideranno dietro per il resto delle loro vite. Puah....." e sputò disgustato nel fiume

All'altro i lombi non dovevano certo bruciare di meno, perchè cominciò a lamentarsi lui pure :

"" In verità, neppur io posso comprendere come Zeeb e Oreb siano ora divenuti così sospettosi. Ma che pericolo vi può essere a prender su un pò di ragazzi? Neppur per loro stessi se li sono presi... e si che non sono certo degli svigoriti, anzi..... A meno che loro vogliano aspettar di

trovare quel famoso paese degli angeli biondi, che chissà mai dove si trova. Io, per me, mi accontenterei di un semplice sederino vergine, e di qualsiasi pelo. Ce ne era uno nella fattoria che abbiamo ripulito stamattina che mi sarebbe anche andato bene. E invece, mi toccherà pure stasera giacer con la mia cammella. Cioè, si fa per dire, capisci. Non che io lo faccia con la mia vecchia Abigail, per l'amor di Dio. Ma però me ne verrebbe quasi voglia, tanto mi sento tirar le viscere. Che vita da cani. Ma chi ce l'ha fatto mai fare ? "

"" Ascolta, Lemuel, amico mio, ascolta quale sogno ho fatto ier notte. Mi sembrava che un enorme deretano bianco, soffice come una focaccia d'orzo ancor calda di forno, rotolasse giù dalla montagna e venisse a fermarsi proprio davanti la mia stuoia, come se volesse dire: mangiami, mangiami. Ed io mi sono levato e, nella mia nudità, mi ci sono tuffato dentro e me lo son mangiato tutto, bel bianco e sodo come era. Il che potrebbe dire che domani mi troverò un sederino israelita tutto per me. Che sogno, eh... E che voglia... Su, torniamo al campo, Lemuel, amico mio, che è tardi." E sempre chiaccherando se ne andarono entrambi, trascinandosi dietro di malavoglia i loro otri di pelle ormai riempiti dell'acqua un pò torbida del Giordano.

Quando le loro voci svanirono lungo il sentiero e, tutto all'intorno, il buio della notte ritornò soffice e silenzioso come una lince in agguato, Gideon e Phurah lentamente, cautamente se ne strisciarono via e si allontanarono cercando di non far il minimo rumore. Camminarono svelti su per la valle finchè, nella tarda mattinata, arrivarono al punto di ritrovo stabilito.

Trovarono che già una cinquantina di altri giovani della tribù di Manasseh erano arrivati, rispondendo alla chiamata del loro amico Gideon/Jarubbaal. Altri continuarono ad arrivare durante tutto quel giorno, da soli o in gruppo, a piedi o sui loro muli, qualcuno anche da Naphtali, da Zebulon e perfino da Asher.

Prima del tramonto del sole quasi un centinaio di giovani si erano ormai radunati, armati di lance, coltelli, roncole e forconi, tutti pronti ad andar a dare una meritata lezione a quella masnada di assassini, di biechi avvoltoi del deserto, di scorpioni velenosi (e che Jahweh, dio degli eserciti, li possa schiacciare tra i Suoi possenti pollici, come piattole trovate tra i Suoi santi peli).

Solo Gideon rimaneva perplesso, non tanto per la superiorità numerica

dei figli di Midian, ma soprattutto perchè sarebbe stato ben difficile acchiapparli quand'erano sui loro cammelli veloci. D'altra parte sarebbe stato ancora più difficile e rischioso cercare di assaltare l'altura dove si erano accampati, perchè era una posizione fortificata per natura, come spiegò agli altri. Neppure un attacco di sorpresa avrebbe avuto gran possibilità di successo, data la presenza di sentinelle e la posizione elevata del posto. Bisognava trovare il modo di attaccarli mentre erano a piedi e fuori dal quel loro maledetto bivacco fortificato. Ma come? Ma come?

Mentre così si arrabattava il cervello, Gideon vide arrivare un'ultimo gruppo di giovani, sudati ed affannati perchè avevano trotolato tutto il giorno sotto il solleone per arrivare fin lì da Sichem sotto il monte di Ephraim. Salutarono il giovane erede di Ophrah, che ormai sembrava aver preso in mano la completa organizzazione dell'impresa, e spossati si buttarono per terra a riposare o andarono a bere lì vicino, nelle poche pozze rimaste tra i sassi di un torrentello quasi asciutto.

Mentre i più anziani attinsero l'acqua col cavo della mano, i due o tre più giovani si buttarono direttamente bocconi a bere, come fanno i cani che immergono perfino la faccia nell'acqua, tanto hanno sete. Naturalmente i figli di Israele a quel tempo avevano abitudini molto poche e si accontentavano di una corta tunichetta di lana caprina senza tutti quegli intimi ammennicoli a cui noi, forse eccessivamente civilizzati, non potremmo ormai più rinunciare.

Fu così che, chinatisi completamente per lambire l'acqua della pozza, i ragazzi assetati mostrarono a tutti e senza alcun falso pudore le loro tonde nudità posteriori. Qualcuno tra i presenti li prese in giro e una battuta fu gettata lì, tanto per far ridere la compagnia.

Pure Gideon stava ridendo con gli altri allo scherzo... quando si fermò con la bocca ancora aperta perchè improvvisamente gli era scaturita l'idea nel cervello: *"Per i doppi alluci di Baal-berith ! Ecco... ecco come far venir fuori dal campo, e a piedi, quei cani libidinosi dei figli di Midian! Non aveva forse sentito lui stesso, proprio la sera prima e con le sue proprie orecchie, quanto erano in calore quei lupi pidocchiosi? Questa, proprio questa era l'esca che ci voleva. Ma perchè mai non ci aveva pensato prima?"*

E innalzò un pensiero riconoscente al Signore Iddio degli eserciti che si era compiaciuto con lui e gli aveva mandato un'idea così originale.

Espose in linee generali questa sua idea al resto della compagnia e fu veramente sorpreso quando la maggior parte degli altri giovani la giudicarono una trovata divertentissima e si compiacquero con lui per aver avuto un'idea così originale.

Si trattava, in fondo, di giocare uno scherzo piuttosto pesante ai figli di Midian e l'idea piaceva moltissimo ai figli di Israele. Anche coloro che erano all'inizio un pò perplessi (alcuni infatti non erano proprio convinti che fosse del tutto lecito usare il sedere come arma strategica, dato che nessuna tra le prescrizioni levitiche non sembrava farne cenno) ben presto si lasciarono trasportare dall'entusiasmo generale.

Dopo una breve discussione, e con il concorso di tutti, l'intero progetto venne messo a punto. Fu molto più difficile però trovare chi si volesse offrire come "esca", ma alla fine gli anziani decisero che tutti coloro al di sotto dei diciott'anni sarebbero stati dichiarati volontari. E così fu, nonostante alcune accorate proteste.

Non si trattava che di una trentina di ragazzi, comunque, i quali furono affidati al giovane Phurah, che già conosceva più o meno la postazione. Gli altri avrebbero invece formato il grosso dell'agguato.

La stessa notte, tutti gli anziani sgaiottolarono cautamente fino al Giordano e si nascosero ben bene, senza fare alcun rumore, tra i fitti cespugli in riva al fiume con i loro coltelli, bastoni, roncole e forconi. Alle prime luci dell'alba, quando i grilli smisero di cantare e, tra il bionchiare dei cammelli, il bivacco dei predoni del deserto cominciò ad animarsi, Phurah guidò i trenta ragazzi giovani fino ad un punto del Giordano ben visibile dall'accampamento, dove tutti si misero bocconi come per bere, alzando i loro piccoli deretani e mostrando le loro grazie più segrete agli sguardi dei figli di Midian.

Esattamente come previsto, appena tutto quel ben di Dio esposto in fila fu avvistato dal bivacco, ci fu un ululio disordinato e, nonostante alcuni secchi ordini di restar fermi e di rimanere al campo, gli scuri cammellieri, pieni di lascivia, si riversarono a fiotti dall'altura correndo a più non posso verso il fiume e urlando ai venti la loro gioia.

Ma, prima ancora che arrivassero ai ragazzi accucciati, un urlo feroce si levò all'improvviso ai loro fianchi e, al grido di **"Yahweh lo vuole"** o qualcosa di abbastanza simile, i figli di Israele saltarono fuori dai cespugli e si buttarono su di loro. I predoni si trovarono improvvisamente spiazzati, senza i loro cammelli e fuori dalla sicurezza del bivacco, e non riuscirono a reagire in tempo. A coltellate, a bastonate, a roncolate, a forconate furono facilmente fatti fuori e ben pochi riuscirono a scappare verso il campo o nella macchia vicina.

Quelli rimasti al campo, colti di sorpresa, si lasciarono prendere dal panico, pensando che tutto Ephraim e Manasseh si stesse riversando su di loro. Cercarono febbrilmente di sellare i loro cammelli, ma prima che la complicata operazione potesse essere compiuta si trovarono addosso Gideon/Jarubbaal e tutta la sua compagnia. Chi potè, sparì con le proprie gambe, gli altri furono massacrati sul posto.

Iniziò subito la caccia al Medianita lungo la valle del Giordano. Senza i loro cammelli, però, i figli del deserto erano in una situazione decisamente svantaggiata e per la maggior parte furono presi durante il resto della giornata. Tra gli inseguitori, i più arrabbiati furono i giovani di Ephraim, che catturarono i due capi Medianiti e ammazzarono Oreb al "masso di Oreb" e Zeeb al "frantoio di Zeeb", come quelle località furono poi conosciute dalle generazioni successive.

Le teste dei due sfortunati capitani, insieme ad un insolito gioiello di pasta vitrea gialla e nera che era stato trovato al collo di Zeeb, furono portate a Gideon, che nel frattempo stava ripulendo il campo dei predoni di tutto ciò che vi era ammassato. Gideon/Jarubbaal vide il dito stesso del Signore nel ritorno del gioiello e sentì di esser ormai chiamato a grandi cose.

Naturalmente il figlio di Joash l'Abiezerita fu festeggiato da tutti come il vero protagonista dell'impresa e la sua fama si sparse rapidamente non solo per tutto l'altipiano ma pure fino a Beer-Sheva, a sud di Jeudah. Fuochi di gioia furono accessi sulle aie di tutto Israele e la gente rise, ballò e cantò in tripudio per tre giorni interi, inneggiando al giovane eroe di Manasseh che aveva schiacciato l'orgoglio di quei tagliagole dei figli di Midian (che Adonai, nella sua infinita saggezza, li lasci per sempre nelle loro tane pidocchiose nel deserto a grattarsi la rognà, come ben si meritano) con l' aiuto di

Yahweh e di trenta giovani deretani.

Come ricompensa personale, Gideon/Jarubbaal solo chiese ai suoi amici di dargli parte dei braccialetti ed ornamenti tolti ai cadaveri dei Medianiti. Raccolse così una discreta quantità di bronzo e anche un pò di argento ed oro.

Ingaggiò poi un buon fonditore fenicio e fece fare con quel metallo un piccolo simulacro dello Splendente messaggero divino che, a suo parere, gli aveva in un certo modo palesato la sua chiamata. O, almeno, gli aveva dato degli utili suggerimenti. La statuetta fu posta sotto il vecchio terebinto di Ophrah e vi rimase per centinaia di anni, sempre venerata dalla popolazioni del contado, finchè non fu distrutta durante la grande sommossa antiromana della Giudea, circa dieci secoli dopo.

La carriera di Gideon tuttavia non si fermò a questo punto. L'anno appresso prese lui l'iniziativa di stanare i briganti del deserto nei loro stessi covi e guidò un contingente di giovani israeliti al di là del Giordano, con molto successo. Con una serie di lunghe, e di solito fortunate, campagne contro Midian, Amalek, Edom ed le altre tribù beduine dei figli di Ishmaele, come quella famosa contro i capi Zebah e Zalmunna ricordata ancora nelle cronache del popolo di Israele, si creò così una fama di condottiero ammazza-briganti.

Ciò non solo lo rese ancor più ricco ma pure gli servì a farsi poi eleggere giudice supremo di tutte le tribù dell'altopiano. Si sposò ed ebbe figli e figlie (*settanta, dice la pia tradizione, "poichè si prese diverse mogli" e tutte frequentò doverosamente*) e la sua autorità si sparse per tutto il paese, tanto che gli fu alla fine offerta l'occasione di diventare il primo re dei figli di Israele.

Le storie bibliche dicono che rifiutò la corona e che si accontentò di rimanere Giudice sopra le tribù del popolo di Dio. Ma dopo di lui uno tra i suoi molti figli legittimi e bastardi che gli sopravvissero, dal fatidico nome di Abimelech (*letteralmente: "figlio di re"*), cercò di crearsi una dinastia, finchè fu ucciso da una pietra da macina gettatagli dall'alto di una torre in fiamme da una donna. Ma questa è tutta un'altra storia.

La leggenda di Gideon/Jarubbaal e dell'astuto strattagemma con cui sconfisse i ladroni di Midian entrò poi nel folklore popolare e fu ripetuta da padre in figlio per generazioni e generazioni, Naturalmente venne

ampliata, abbellita, spesso variata nei particolari, confondendo qualche nome o qualche circostanza forse, ma non fu mai adulterata o corrotta nei suoi tratti essenziali. La storia, così come era, era troppo bella e troppo divertiva i figli di Israele quando se la facevano ripetere dai loro vecchi nelle feste di villaggio, o ai matrimoni, o alle grandi festività dopo il raccolto, quando il vino scorreva più generosamente e i cuori erano ripieni di allegrezza e voglia di fare l'amore.

Tuttavia quando, diversi secoli dopo, furono messe per iscritto le cronache del popolo di Dio da parte di una lunga successione di sacerdoti, di scribi e di farisei, cronache che furono più tardi commentate da pii rabbini e pedanti esegeti cristiani, gente in genere insoddisfatta, un pò bacchettona, e dalla digestione dispeptica (e perciò incline a scandalizzarsi per poco), quella gloriosa impresa di Gideon suscitò non poca perplessità.

Non potevasi lasciare nei sacri libri tale sconcezza, come se l'Altissimo intendesse veramente servirsi di parti così ignobili e basse per conseguire le sue sante vittorie e debellare i nemici di Israele. Quella storia, così com'era, non poteva essere che una profanazione, un'abominazione agli occhi del Signore, un'empietà da cancellare. O almeno da correggere.

E pieni di pio zelo si misero così ad espurgare e sistemare il santo testo, finchè non ridussero la bella e antica storia di Gedeone/Jarubbaal ad una esposizione reverente, devota e del tutto inverosimile, che ormai non era altro che una pallida ombra di se stessa.

Così fu introdotta la versione che spiegava come un messaggero divino, uno splendente Angelo del Signore, fosse apparso ad incitare Il giovane eroe all'impresa con dei miracoli stravaganti ed esortazioni ancora meno comprensibili. Inoltre fu gradualmente obliterata l'antica vera ragione-troppo aberrante per quelle anime pie - per cui Gedeone, a dir loro sotto diretto consiglio di Yahweh, aveva selezionato i trecento giovani (certo, i numeri si gonfiano sotto l'azione di quel lievito naturale che è l'orgoglio della stirpe, così che da 30 arrivarono a 300), che leccarono l'acqua come i cani e come, con il loro aiuto, sconfisse i nemici di Israele. Introdussero al suo posto una storia più seria ed edificante, mondata da ogni possibile accenno blasfemo, quella infatti che fu poi adottata dai testi canonici.

Tuttavia questa versione purificata non riusciva più a spiegare quella strana decisione di Gedeone e molti si chiedevano perchè mai quel savio

Giudice di Israele scegliesse le sue truppe con metodi così arbitrari e poco credibili. Ma, le vie del Signore essendo imperscrutabili, nessuno si sentì di approfondire l'argomento.

Tuttavia lo scrupolo bigotto di quei buoni dottori della legge non riuscì a far cancellare del tutto il sapore originario dell'episodio. Una versione inespurgata riuscì a sempre a sopravvivere in un certo filone laico della tradizione più ordinaria del Popolo Eletto. Anche se tale storia era ricordata solo in forma estremamente vaga e incompleta, indirettamente la sua testimonianza riuscì in un certo qual modo ad arrivare fino ai nostri giorni, nascosta nelle pieghe dello stesso testo biblico.

Un buon lettore se ne potrà facilmente render conto da solo se andrà a leggersi con molta attenzione (come gli raccomandiamo caldamente, se vuol gustare nel giusto modo tutti i risvolti di questa novellotta) il singolare racconto della storia di Gedeone nel sesto capitolo del libro dei Giudici, cercando di trascendere le forme auliche del testo biblico e intravedere tra le righe l'antica, ammiccante verità. E forse vi leggerà anche qualcosa in più.



Post Scriptum
(anche questo è da leggere)

Quasi tutti noi abbiamo nelle nostre case almeno una copia della Bibbia, che nessuno però si è mai dato la briga di leggere. Ed è un peccato, perchè il Vecchio Testamento, specialmente nelle nuove versioni tradotte direttamente dagli antichi originali ebraici, può offrire episodi affasci-

nanti da leggere. In più, con una scelta che può accontentare ogni gusto. Quanti, per esempio, conoscono la vera storia dei giochi proibiti di Ishmael con il suo legittimo fratellino Izahak, o la storia di Ehud, il secondo giudice di Israele, e di come si trastullò col grasso re Eglon prima di ucciderlo, oppure di come Joab aiutò suo cugino David a conquistarsi la dote con duecento prepuzi tagliati ai filistei, come anche la storia di re Omri, uno dei più grandi sovrani che regnarono su Israele, e di suo figlio, il re Ahab - che sposò un'astuta principessa fenicia e finì in modo poco simpatico - senza tralasciare il grazioso epillio del giovane Tobiah con l'angelo in quel di Niniveh, una serena amicizia non poi tanto serena. E così tante altre. Forse qualche giorno mi deciderò a raccontarvele - nella loro versione non espurgata, però. Non crederete ai vostri orecchi.

